

RELAZIONE DESCRITTIVA DEI VALORI STORICO-PAESAGGISTICI

LOCALITA' FOSSO BIANCO-BAGNI SAN FILIPPO NEL COMUNE DI CASTIGLIONE D'ORCIA (SI)

L'area è una conca naturale in cui le emergenze ambientali e antropiche concorrono alla costituzione di un quadro paesaggistico e culturale unico all'interno del Sito UNESCO della Val d'Orcia.

Qui le acque termali di origine vulcanica con quelle di origine fluviale del Torrente Fosso Bianco, grazie ai depositi lasciati al loro passaggio, creano un contesto particolarissimo: varie piccole cascatelle e concrezioni calcaree scolpite nelle più diverse forme dal caratteristico colore bianco (la concrezione calcarea più suggestiva è conosciuta con il nome di Balena Bianca o Ghiacciaio) che, in alcuni tratti e periodi dell'anno, assumono colorazioni che vanno dal verde al rosso e al marrone e vasche naturali di acqua bianca lattiginosa oppure azzurrina.

La sorgente del Fosso Bianco sgorga un po' sopra l'abitato di Bagni San Filippo, in mezzo agli orti. L'acqua viene fatta scorrere in parte all'interno del parco termale, poi cade al di sotto dello stabilimento, dove si trovano le magnifiche cascate alte venti, trenta metri, ricche di depositi di calcare che, originando il travertino, formano intere pareti bianche con friabili stalattiti e stalagmiti. Le acque che scorrono su queste pareti, si riversano poi in ampie vasche naturali, a ridosso del sottostante Rio Bianco, così chiamato per la colorazione delle acque dovuta ai depositi di carbonato di calcio.

Soprattutto d'inverno lo spettacolo è affascinante col vapore acqueo che rende il paesaggio fiabesco.

E ancora, piccole cascatelle e pozze, arginate da dighe travertinose, sono alimentate da acque che fuoriescono da faglie e fratture, a formare sorgenti termali (acque solfato - calciche - magnesiache), come le scaturigini dell'Acqua Passante e del Bollore, di grande interesse geologico.

All'interno dell'area di vincolo, la fitta vegetazione boscata, gli spettacolari depositi di travertino lungo i versanti collinari e il fondovalle, i giochi d'acqua con le vasche e i depositi calcarei, il ricco reticolo idrografico con i rii e i fossi minori (oltre il Fosso Bianco, anche il Fosso del Lupo e il Fosso Rondinaia) affluenti nel Torrente Formone, i vapori delle acque bianche e azzurrine, le antiche architetture e le cavità carsiche con la Grotta del Santo e, all'esterno, a corona visiva dell'area di vincolo, la presenza del Monte Amiata con la sua imponenza, i borghi, i castelli, gli antichi insediamenti con i paesaggi rurali e le coperture forestali che si aprono a perdita d'occhio sulla Val d'Orcia e oltre ancora, creano un ambiente unico, in cui elementi naturali e antropici si fondono per dar luogo ad un insieme di particolare fascino e bellezza.

CB

M.

G.F.
I.B.

F.R.

L'origine dei bagni si presume di epoca romana, come attestano i ritrovamenti della necropoli del Vingone, avvenuti a partire dal 1898. Alcune fonti fanno risalire addirittura agli etruschi la fondazione del luogo. Ma la prima menzione risale soltanto all'ottavo secolo, quando il re longobardo Rachis, fondatore dell'Abbazia di San Salvatore, fece una donazione di terre ai monaci, fra le quali figurava anche la corte di San Filippo. Successivamente, in un diploma del Marchese Ugo di Toscana, emanato nell'anno 995 in favore dei monaci dell'Abbazia di San Salvatore, la località fu chiamata solamente "il Bagno", mentre, l'attuale appellativo di "San Filippo" deriva da San Filippo Benizi il quale si rifugiò nel 1267 a vivere in eremitaggio nella suggestiva grotta, oggi detta del Santo, o giustappunto Buca del Romitorio di San Filippo Benizi, ricavata in un solo grande blocco di travertino. Secondo la tradizione fu proprio il Santo che, percuotendo la roccia con il suo bastone fece scaturire miracolosamente la fonte di acque termali; in seguito queste furono utilizzate per compiere miracolose guarigioni. L'evento procurò fama e venerazione a questo luogo e da allora celebri personaggi si ritirarono tra i boschi solitari della Località sia per raccoglimento, sia per "passare le acque".

La Grotta, divenuta poi oratorio, è ancora oggi ben conservata e meta di pellegrinaggio. Le Terme di San Filippo sono citate anche nella "Mandragola" di Nicolò Machiavelli, in quanto tra le terme consigliate dal medico a Messer Nicia.

La stazione termale che prese il nome di Bagni San Filippo fu sviluppata in particolare dalla famiglia De' Medici: Lorenzo il Magnifico vi si recò nel 1485, Cosimo I° la fece restaurare nel 1566 ed il Granduca Ferdinando II° vi soggiornò nel 1635. La trasformazione delle Terme in vero e proprio stabilimento avvenne soltanto nel 1816.

Inf. ad.

F. Robino

G. Guadagni

h. h.

Pub. Nalchi

Alb. Ferrigno

DM